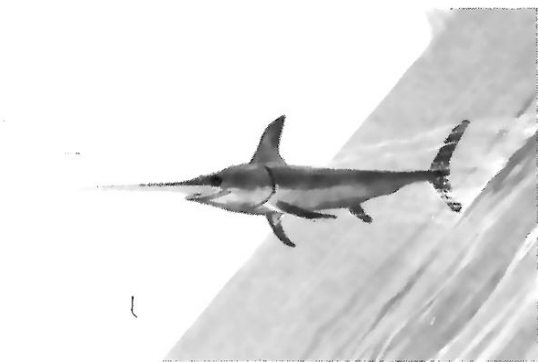
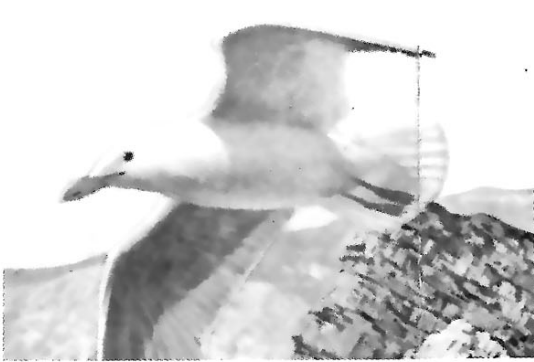
Natura amica

Il Mare/tavola 1

1 Delfino
Delphinus delphis

La voracità dei delfini è in genere poco conosciuta da chi non ha dimestichezza con questi animali. Lunghi a volte fino a due metri e mezzo, questi predoni del mare hanno un appetito insaziabile ed assalgono ogni genere di pesci, inseguendo spesso i branchi di aringhe e di sardine e facendone strage. Dotati di notevole intelligenza, diventano appunto per questo ancor più pericolosi, in quanto sanno sempre scegliere il momento più adatto per assalire le prede e catturarle. I delfini, come le balene, non sono pesci, bensì mammiferi dal corpo perfettamente adattato alla vita acquatica. Si trovano nei mari caldi e temperati di tutto il mondo e preferiscono le acque profonde, frequentando le coste solo quando queste sono alte, come da noi in Liguria.

2 Pesce spada
Xiphias gladius

Un feroce predatore dei mari è il pesce spada, uno dei pesci ossei di maggiori dimensioni. Un esemplare adulto può persino raggiungere i quattro metri di lunghezza. Nonostante la mole, i pesci spada sono velocissimi nel nuoto e si dimostrano anche assai agili, compiendo complicate evoluzioni nell'acqua. Un tempo si credeva che il rostro gli servisse per uccidere le vittime. Una più attenta osservazione dei suoi costumi ha permesso invece di notare che il pesce spada abbocca direttamente le prede volgendosi con agilità su un fianco quando passa loro vicino. Di solito percorre i mari in branchi, i cui individui si tengono distanziati di una decina di metri per setacciare meglio le acque. Essendo robusti, attaccano anche pesci di notevoli dimensioni.

3 Gabbiano reale
Larus argentatus

Grandi uccelli selvaggi e alteri, i gabbiani annunciano la loro presenza, non appena ci si avvicini alla costa, con l'inconfondibile grido. Sono quasi sempre in movimento e controllano dall'alto, con lunghi voli sicuri, tutto ciò che avviene sulle spiagge. Sono assai diffidenti verso l'uomo, per il quale nutrono un timore istintivo, eppure non esitano ad avvicinarsi alle sue abitazioni e addirittura calarsi veloci sulle ceste del pesce, mentre questo viene scaricato, per rubare una aringa o una sardina. Veri spazzini delle spiagge, essi ripuliscono le coste di tutti i rifiuti commestibili. Sono di una voracità e di una arditezza senza limiti, e arrivano persino a commettere vere imprudenze per procurarsi il cibo. Nel cielo danno spettacolo di forza e di eleganza.

4 Mitilo
Mytilus galloprovincialis

Quasi tutti i mitili sono vere e proprie ghiottonerie per i buongustai, che li consumano sia crudi sia inseriti nei più elaborati manicaretti. Diffusissimi nei nostri mari, questi bivalvi possono raggiungere i 15 centimetri di lunghezza e vivono in colonie di migliaia di esemplari. I mitili aderiscono alle rocce o al guscio dei propri simili e persino alle parti più solide dei banchi di sabbia. Un ciuffo di tenaci filamenti, che prende il nome di « bisso », li tiene saldamente ancorati tanto che solo le forti mareggiate riescono a staccarne alcuni grappoli. Il « bisso » consente brevi spostamenti, allungandosi in proporzione. Quando i filamenti vengono recisi il mollusco ne secerne immediatamente degli altri. I mitili vivono nelle acque ricche di limo.

5 Sardina
Sardina pilchardus sardina

Le sardine arrivano dappertutto: fresche, appena pescate, con le loro belle squame argentate e lucenti, oppure fittamente schiacciate l'una contro l'altra, abbondantemente cosparse di sale e disposte a raggiera in barilotti di legno, o decapitate e disposte in bell'ordine in scatoline di latta, sott'olio, raggiungono i mercati di tutto il mondo e rappresentano un cibo nutriente ed economico. Nel mare vivono in banchi numerosissimi, che migrano seguendo itinerari fissi che tengono conto delle stagioni, delle correnti marine e della temperatura dell'acqua. Le migrazioni delle sardine sono state attentamente studiate negli ultimi decenni, per cui ora i pescatori sono in grado di utilizzare tecniche razionali per la cattura di questi pesci in mare aperto.

6 Medusa
Pelagia noctiluca

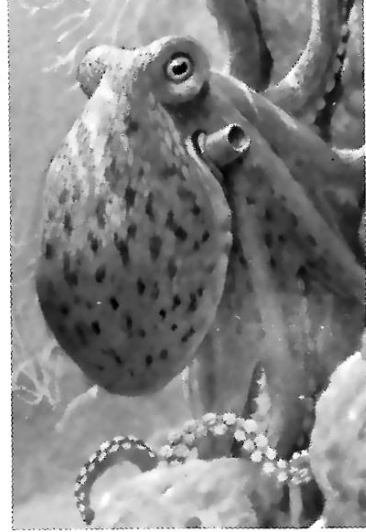
Fra i vari tipi di medusa la « Pelagia noctiluca » è caratterizzata da dimensioni notevoli, da un color roseo fosforescente e dalla mancanza di velo. In genere le meduse sono capaci di spostamenti autonomi, anche se il vento e le maree le sospingono allo stesso modo delle particelle di plancton. Sono formate da un'ombrella a cupola da cui pendono lunghi tentacoli prensili, muniti di cellule urticanti. Quando uno di questi tocca le sue prede le cellule emettono un filamento a forma di frustino e lo immergono, pieno di veleno, nel corpo delle vittime. Queste sono quindi digerite dalla bocca che si trova in una posizione centrale. Le meduse sono carnivori voraci e il loro cibo può essere costituito sia da piccoli vermetti, come da pesci anche grossi.

7 Pomodori di mare
Actinia equina

Tutti coloro che praticano la pesca subacquea sono stati tentati dal desiderio di cogliere uno di quegli straordinari fiori che sembrano sbocciare dalle scogliere sommerse e che sono noti come « pomodori di mare ». Sono tanto belli nelle loro forme composte e nei loro colori che spiccano su tutti gli altri abitanti del fondo marino. Ma guai a voler toccare i loro « petali »: subito essi si rivelerebbero insidiosi tentacoli provvisti di sostanze urticanti capaci di provocare irritazioni anche molto noiose. Ecco le attinie: sembrano fiori ma sono animali celenterati che si procurano il cibo attirando i piccoli pesci fra i « petali » per poi afferrarli e divorarli, dopo averli uccisi o storditi col veleno dei tentacoli. Vivono nelle acque temperate e basse di tutti i mari.

8 Seppia
Sepia officinalis

A vederle inerti nelle ceste dei pescatori, le seppie non sono belle. Suscitano anzi un senso di nausea per il loro viscidume e per quei corpi mollicci e informi, di color grigio opaco. Ma ad osservarle nuotare nelle acque azzurrine del mare l'impressione cambia totalmente. Si tratta allora di animali dai movimenti eleganti e dalle colorazioni delicate che variano da specie a specie. Persino i tentacoli assumono una grazia particolare, e sembrano appendici decorative di un corpo fatto per lasciarsi cullare dai flutti, anziché pericolosi organi di presa sempre pronti a catturare le prede. La pesca più abbondante avviene durante la bella stagione, in primavera-estate. Gli ossi di seppia per gli uccelli si trovano nella parte dorsale del corpo di questi animali.

9 Polpo
Octopus vulgaris

Se vi chiedessero di descrivere la forma del corpo di un polpo probabilmente vi sentireste imbarazzati, perché con tutta quella confusione di tentacoli non si sa da che parte incominciare. Ebbene, diremo allora che i polpi (o piovre, come sono chiamati gli esemplari più grandi) hanno corpo a forma di sacco, munito di otto tentacoli che servono loro sia per spostarsi sul fondo e aggrapparsi sulle rocce, sia per afferrare le prede, che poi divorano dilaniandole col becco corneo. Spesso scelgono come dimora una grotta sottomarina o una fessura tra le rocce, e questi luoghi possono facilmente essere individuati dal pescatore subacqueo per la presenza sulla soglia di accumuli di detriti alimentari, come conchiglie, gusci di molluschi e carapaci di crostacei.

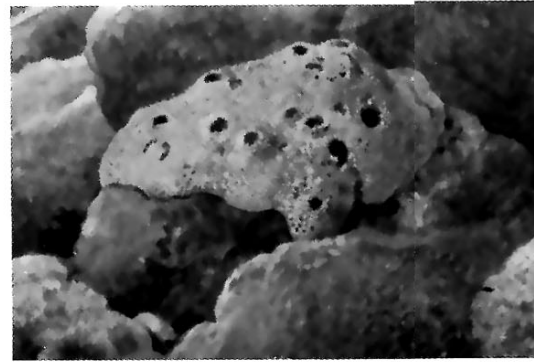
10 Castagnola
Chromis chromis

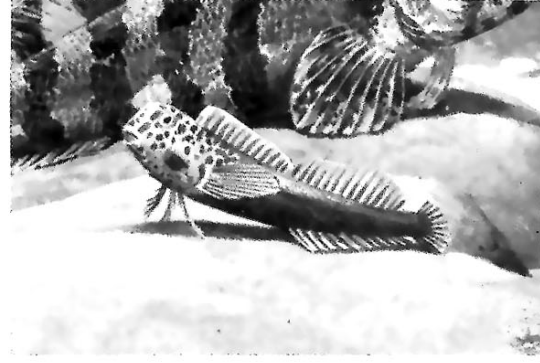
La numerosa famiglia dei Teleostei, cioè di quei pesci dotati di uno scheletro osseo (non cartilagineo), annovera svariati generi, tra cui quello dei Pomacentridi. Tale nome deriva da un termine greco composto da due parole: « coperchio » (opercolo) e « pungolo ». L'ordine dei Cromidi annovera pesci di piccole dimensioni dai vivacissimi colori. L'ambiente in cui essi vivono in gran numero e specie è quello dei mari tropicali. In modo particolare ne sono ricchi i banchi di madrepore. La castagnola, che appartiene allo stesso ordine, è molto diffusa nel Mare Mediterraneo; ha una lunghezza di 12 centimetri ed è caratterizzata da un colore bruno, con riflessi dorati e argentati. La sua carne è insipida e il pesce non ha quindi valore commerciale e alimentare.

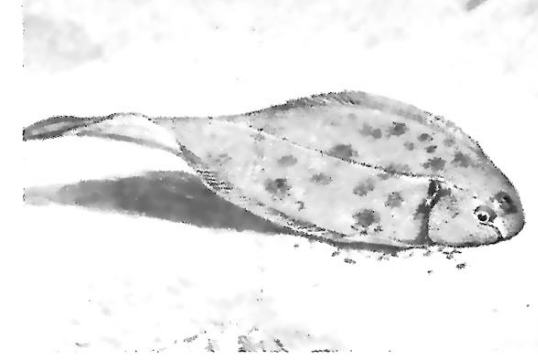
11 Ascidia
Phallusia mamillata

Nel fondo dei mari è spesso arduo distinguere gli animali dai vegetali. E' il caso, per esempio, delle ascidie, appartenenti al grande gruppo dei Cordati Acrani, sottotipo dei Tunicati. Esse si presentano come un piccolo sacco di natura gelatinosa, dotato di due aperture, una per l'ingestione e l'altra per l'espulsione dell'acqua dalla quale viene tratto il cibo, costituito da plancton. Curiosa è la metamorfosi di questi animali: iniziano la loro vita come larve vaganti, molto simili ai girini. Ben presto però si fissano sul fondo del mare, solitarie o in colonie abbarbicate agli scogli. Fatto rarissimo negli animali, le ascidie sono rivestite di cellulosa che, com'è noto, è una sostanza caratteristica dei vegetali. Le ascidie sono spesso colorate con tinte vivaci.

12 Aragosta
Palinurus vulgaris

Alcuni esemplari di aragosta possono raggiungere i 45 centimetri di lunghezza e pesare otto chili, il che significa che sotto la dura corazza si trova una notevole quantità di carne bianca e pregiata. E' questo il motivo per cui le aragoste hanno nell'uomo il nemico più pericoloso. In mare praticamente sono difese contro gli attacchi di qualsiasi animale, salvo che da quelli del polpo che riesce a immobilizzarle con i tentacoli e a suggerne le carni, lasciando poi le spoglie vuote. Ma quando, da luglio a ottobre, le flotte di pescherecci raggiungono le zone popolate dalle aragoste e calano in mare le speciali nasse, viene per questi crostacei il momento delle vere stragi. Solo lungo le coste di Sardegna e Corsica se ne pescano da due a tremila quintali.

13 Spugna
Euspongia officinalis

Le spugne, dette anche Poriferi, sono animali marini che vivono sul fondo, isolati o in colonie. Si nutrono filtrando il plancton di cui è ricca l'acqua del mare. Tale assorbimento avviene per mezzo dei numerosissimi pori sparsi su tutto il corpo. Le spugne cornee, tra le più conosciute e diffuse, sono dotate di scheletro. Vengono pescate sul fondo del mare da palombari specializzati. Sono frequenti nel Mediterraneo presso le coste della Grecia e dell'Egitto. Nell'Atlantico si pescano spugne nelle isole Bahama, a Cuba, nel Messico e in Florida. La comune spugna che noi usiamo non è che lo scheletro dell'animale da cui sono state tolte le parti marcescenti con un buon lavoro di pulitura. L'« Euspongia officinalis » è fra tutte le spugne cornee la più pregiata.

14 Blennio
Blennius nigriceps

Il nome « Bavose » dato ai Blenni allude ad una particolare caratteristica del loro corpo: quella di essere ricoperto da un abbondante muco che al tatto assume l'aspetto di una bava non del tutto gradevole. Un'altra particolarità di questi pesci è quella di avere una testa molto grossa, tondeggiante e provvista sulle orbite di escrescenze simili a lunghe ciglia. Si tratta di pesciolini molto vivaci e attivi, che vivono in gruppi nelle zone ricche di scogli. Si nutrono di piccoli molluschi, crostacei e altri animaletti marini che riescono a catturare con astuzia sorprendente. Le loro carni sono insipide e il loro aspetto vischioso rende questi pesci ancor meno appetibili. Per questo la loro quotazione sul mercato dei pesci è assai bassa e spesso i pescatori li gettano via.

15 Sogliola
Solea vulgaris

Questi pesci s'incontrano in tutti i mari caldi e temperati. Solo nel Mediterraneo vivono ben dodici tra specie e sottospecie di sogliole, strani esseri dal corpo appiattito, che conoscono alla perfezione l'arte di mimetizzarsi tra la sabbia del fondo marino. Si trovano di preferenza a profondità variabili tra i dieci e gli ottanta metri e si pescano durante tutto l'anno con speciali reti a strascico o radenti. Solo così infatti è possibile catturarle, poiché raramente esse nuotano; preferiscono infossarsi nella sabbia o nella melma del fondo, cambiando addirittura colore per confondersi meglio con gli elementi circostanti. La specie più nota e più apprezzata per le carni delicate è la sogliola comune, che è pesce assai ricercato, venduto su tutti i nostri mercati.

16 Cetriolo di mare
Holothuria sp

Chi direbbe che questo corpo cilindrico, lungo e flessibile, tanto somigliante a un cetriolo appunto, appartiene alla stessa famiglia degli Echinodermi, come le stelle marine e i ricci di mare? Eppure le caratteristiche delle Oloturie sono quelle proprie degli Echinodermi, possiedono cioè lo scheletro esterno e le cinque zone ambulacrali per mezzo delle quali si spostano. Il sapore sgradito delle Oloturie le rende animali poco ambiti dai predatori marini. Per difesa sono capaci di autoamputarsi dell'apparato intestinale, generandone poi uno nuovo in brevissimo tempo. Le Oloturie di più grandi dimensioni arrivano a cinque metri. In Cina sono essiccate e mangiate come una ghiottoneria. Delle specie note, una sola nuota anziché strisciare sul fondo.

17 Limone di mare
Halocynthia papillosa

I pescatori chiamano limoni di mare queste belle ascidie a forma di anfora, d'un vivo colore arancione, che s'incontrano sovente nei bassi fondali marini. Come tutti gli ascidiacei, i limoni di mare conducono vita libera, lasciandosi trasportare dalle correnti, solo nelle prime fasi dello stadio larvale, quando assomigliano a piccoli girini di rana. Ben presto però si scelgono come supporto una roccia o un relitto sommerso, e vi si fissano per mezzo di papille, iniziando la lenta trasformazione che le porta ad assumere la forma adulta. Questi strani animali si possono riprodurre sia per mezzo di uova, sia per viviparità, sia per gemmazione. Si trovano soprattutto in prossimità delle coste, ma alcune specie vivono anche in acque molto profonde, fino a 5.000 m.

18 Stella di mare
Astropecten sp

Gli allevatori di ostriche e di mitili temono come la peste l'arrivo nelle loro acque di gruppi di stelle di mare. Questi animaletti graziosi, dall'aria innocente, sono infatti temibili predatori che si moltiplicano rapidamente e che attaccano i molluschi distruggendone grandi quantità. Hanno uno strano modo di nutrirsi: s'avvicinano ad un'ostrica o ad un altro bivalve, incuranti che questi, per difesa, si ritiri nella conchiglia chiudendone le valve. S'appoggiano anzi alle valve con le loro braccia munite di ventosa e tirano con forza sorprendente fino ad aprirle. A questo punto per il mollusco è finita: attraverso lo spiraglio la stella di mare introduce il proprio stomaco nella conchiglia, rovesciandolo, e digerisce sul posto la preda per rivolgersi poi ad un'altra.

19 Granchio comune
Carcinus maenas

Sui fondi sabbiosi del Mediterraneo abbonda il granchio comune, che viene attivamente pescato per le sue carni commestibili e abbastanza pregiate. Questo granchio ha la corazza di colore olivastro, liscia e a forma trapezoidale dalla quale sporgono le chele ben sviluppate e le zampe con apici a punta. Esistono molte specie di granchi, tutte interessanti per le abitudini varie, i costumi e gli istinti, che li fanno classificare senza possibilità di dubbio tra i crostacei più intelligenti. Il più grosso rappresentante della famiglia è il granchio gigante dei mari del Giappone: ha zampe che possono misurare anche quattro metri di lunghezza, e che lo rendono assai goffo nei suoi spostamenti sui fondali marini. Le chele di granchio sono usate come amuleti.

20 Ofiura
Ophiothrix fragilis

Meno conosciute delle comuni stelle marine ma di esse forse ancor più eleganti, sono le ofiure, dette anche stelle serpentine o fragili. La loro mobilità e i tentacoli lunghissimi le caratterizzano nettamente dagli altri Echinodermi di cui fanno parte. Possiedono un disco centrale molto piccolo in proporzione alla lunghezza delle braccia. Strisciano sui fondi marini, nuotano o vivono fra le rocce e le alghe dove si mimetizzano. Si cibano di molluschi, che normalmente escono a catturare di notte. Anche gamberi e altri piccoli animali sono loro prede abituali. I tipi di Ofiuroidi sono svariatissimi e, nei nostri mari, ricchi di brillanti e vivaci colori. Una specie di ofiura dell'Atlantico è così numerosa in certi luoghi da formare grovigli inestricabili di braccia e di ventose.